

**Istituto di Istruzione Superiore “G. Spataro”
Biblioteca scolastica**

Numero Scheda	1
Autore/Autrice	Norah Smaridge
Titolo	J. Conrad Il sognatore dei mari
Casa editrice	Mursia
Luogo e data pubblicazione	Milano, 1969
Numero pagine	136
Numero inventario generale	11083 (7.8.1970)
Numero inventario biblioteca	65
Versione originale	Lingua inglese, pubblicata a New York, da Hawthorn Books, 1966
Genere	Saggio - Biografia
Scheda di	Maria Faedda, dirigente scolastica dell'Istituto
Data elaborazione scheda	15/02/2009

Contenuto

L'opera illustra, con ricchezza di particolari interessanti e suggestivi, la vita e la personalità di Joseph Conrad, grandissimo scrittore, “gentiluomo polacco intinto nel catrame britannico” (p. 118) vissuto tra il 1857 e il 1924, autore di bellissimi romanzi scritti in Inglese, tra i quali spiccano: *Lord Jim*, *Giovinezza*, *Tifone*, *Cuore di tenebre*, *La linea d'ombra*, *Il negro del “Narcissus”*, opere che non sono soltanto romanzi d'avventure, ma affrontano temi e problemi incredibilmente moderni, perché sono gli stessi che l'uomo incontra quando costruisce il proprio percorso esistenziale e determina le azioni da compiere per realizzarlo. Il tema fondamentale di tutti i suoi romanzi è “il divario tra la grandezza dei sogni d'un uomo e la meschinità dei risultati che riesce a ottenere nella realtà” (pag. 96)

Norah Smaridge ha costruito la sua ricerca su un filo cronologico progressivo, avviando la propria analisi dalla storia dei due genitori di Conrad. Apollo Korzeniowski, il padre, era un giovane polacco dal “temperamento artistico e con tendenze letterarie”, ardente patriota, arrestato dalla polizia russa e mandato al confino insieme alla moglie e al figlioletto, a Vologda, nella Russia settentrionale. La madre, Evelina Bobrowski, era di fragile salute, ma coraggiosissima, tanto da chiedere alle autorità russe di potere seguire il marito in esilio, per dividerne la sorte e diventando a sua volta una confinata. Morì quando lo scrittore aveva appena otto anni, mentre la perdita del padre avvenne quando ne aveva undici. In seguito, di lui si occupò la famiglia materna, in particolare lo zio Tadeusz, che lo amò come un figlio, provvedendo a lui finché non fu in grado di badare a se stesso ed anche oltre. Conrad lo descrive affettuosamente e con riconoscenza così: <<[...] da un quarto di secolo s'era dimostrato il più saggio, il più fermo, il più indulgente dei tutori, stendendo su di me una cura e un affetto paterni, un appoggio morale che mi sentivo sempre vicino nei più remoti luoghi della terra>> (pag. 115)

L'infanzia dello scrittore fu caratterizzata dal grandissimo e tenero affetto dei genitori e dalla sua passione per la lettura. Lesse infatti tutti i libri della biblioteca paterna, svolgendo un'attività che forse gli salvò l'equilibrio mentale, posto in crisi dalla solitudine durante il confino, oltre che dalla perdita dei genitori. I libri lo posero in contatto con altre dimensioni, spesso lontane dalla sua, alimentando la sua voglia di viaggiare per i mari e di conoscere altri paesi del mondo. Dopo avere tentato di farlo riflettere, lo zio Tadeusz, gli consentì di partire. Conrad si stabilì inizialmente in Francia, grazie al fatto che conosceva benissimo la lingua francese, quindi si trasferì in Inghilterra, assumendo la cittadinanza britannica e diventando capitano di lungo corso di quella marineria mercantile. L'aspetto più profondo della biografia dello scrittore consiste proprio nel suo profondo rapporto con il mare, vissuto con determinata passione in numerosi viaggi di lunga distanza e ricreato nelle sue opere narrative, che spesso sono disseminate di particolari autobiografici. Conrad nonostante il suo “forte e originale talento” (p. 130), ebbe un'accoglienza deludente dalla gente comune, che si appassionò alle sue opere solo quando pubblicò romanzi adatti al grande pubblico, affamato di storie d'amore, per cui non nutriva una particolare ispirazione.

Un altro aspetto notevole della sua personalità si deduce dal rifiuto, mai spiegato, che oppose all'offerta di un titolo nobiliare offertogli dal re d'Inghilterra, Giorgio V.

Brani scelti:

“La sera del 1° novembre, la polizia forzò la porta e fece irruzione nell’appartamento. Gli uomini scostavano con violenza le pesanti tende, rovesciavano i mobili, scaraventavano i libri per terra, e il ragazzo, nascosto dietro i drappaggi rossi del salotto era scosso dal terrore. Conrad e sua madre, tremanti, videro trascinar via Apollo Korzeniowski, che venne rinchiuso nella Cittadella.” (p. 14)

“Già allora, in Conrad, si formavano abitudini che dovevano poi essergli di grande utilità quando cominciò a scrivere. Registrava impressioni, accantonando nella sua eccezionale memoria scene e personaggi: tanto che moltissimi anni dopo poté rievocare le distese desolate della campagna russa nei suoi romanzi...” (pag. 19)

“Marsiglia, porto tra i maggiori del Mediterraneo, era un trampolino naturale, per un ragazzo che voleva diventare marinaio [...]. E ancor più interessante era il calderone del porto, regno dei marinai, dei piloti, degli avventurieri, gente che vagabondava per il mondo senza fissa dimora [...]. Erano uomini pittoreschi, con i volti abbronzati dal mare e gli occhi dallo sguardo acuto, circondati da grinze, tipici della gente del loro stampo. Qualcuno portava un anello d’oro a un orecchio.” (pagg. 48-49).

“Prima che le imbarcazioni di salvataggio raggiungessero il *Loch Etive*, gli uomini videro sparire, in un attimo orrendamente definitivo, il brigantino. <<Parve che il mare intero si sollevasse su di esso in un unico schiacciante rigonfiamento della sua superficie serica dove in un solo punto una nuvola di spuma zampillò momentaneamente. Poi quello sforzo ricadde. Tutto era finito>>” (pag. 77)

Invito alla lettura: passi stimolanti

“Alla periferia di un villaggio lituano, tenendosi nascosti alla vista dei cosacchi, avevano una fame così lancinante che decisero di strisciare fino a un casolare per trovare qualcosa da mangiare, anche se nella strada del villaggio dormiva una pattuglia nemica. Avevano raggiunto la siepe quando...”

“Il viaggio durava da sei mesi quando scoppiò un incendio nella stiva. Questa si riempì in breve di un puzzo terribile, come se da giorni e giorni là dentro stessero fumando centinaia di lampade a petrolio...”

“Quando infine a furia di vogare entrarono nel porto di Muntok, Conrad ebbe la prima fugace visione dell’Oriente [...] Per Conrad, tuttavia, emanava l’essenza dell’Est, <<strani profumi di fiori, di legno aromatico... Era impalpabile e affascinante come un incanto, come una sussurrata promessa di delizie misteriose>>”.

“<<Vidi volti bruni, abbronzati, gialli, e gli occhi neri, lo scintillio, il colore di una folle orientale.>> [...] Da allora ho conosciuto il suo fascino; ho visto le rive misteriose, l’acqua immobile, le terre dei popoli bruni... ma per me tutto l’Oriente è contenuto in quella visione della mia giovinezza>>”.